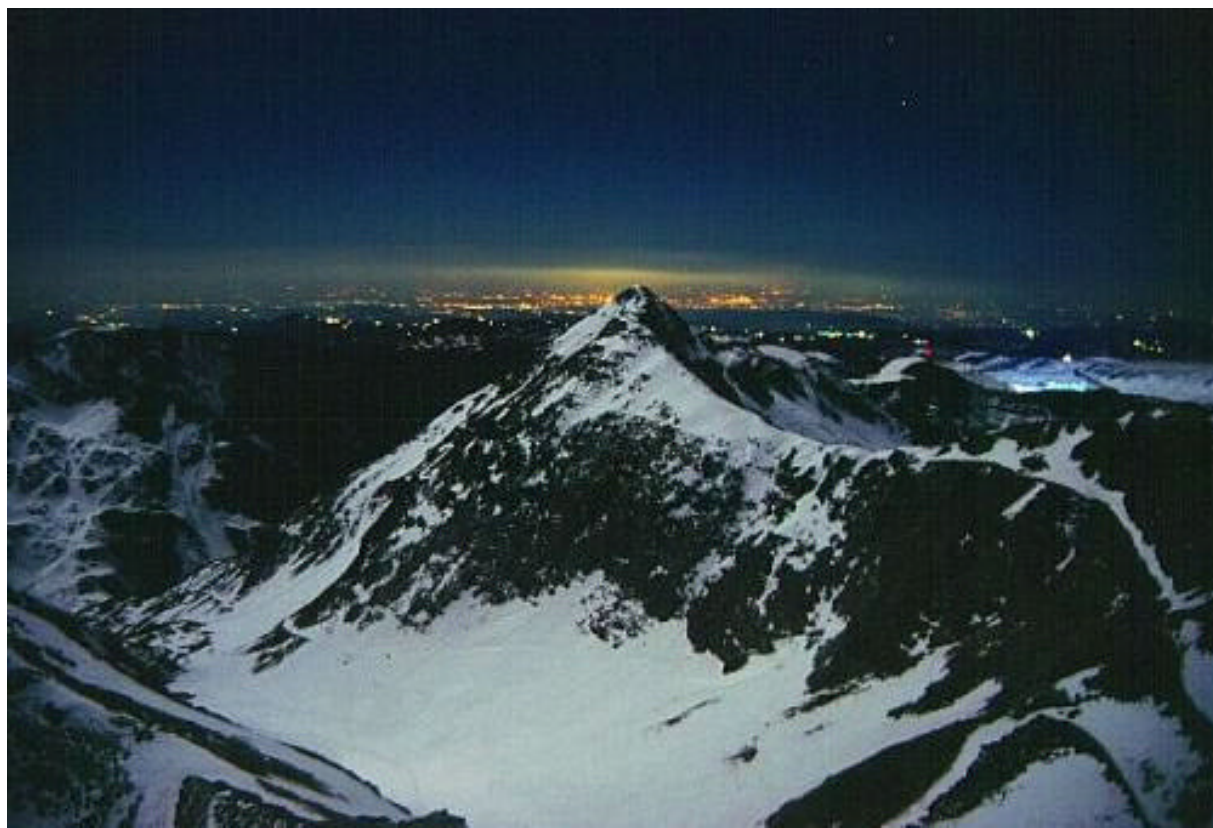


INTRODUZIONE



Conc. Tommy Pretto

AUTORI

ATTILIO TACCONI

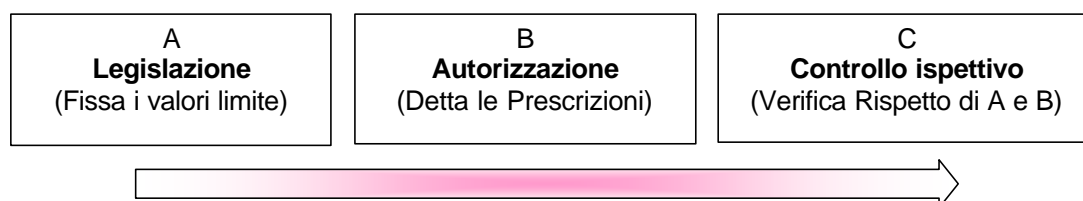
COLLABORATORI

FRANCESCA PREDICATORI

INTRODUZIONE

Due sono i tipi di controllo che vengono esercitati sull'ambiente, uno obbligato dalla necessità di verificare che norme e prescrizioni siano rispettate, l'altro finalizzato alla acquisizione di dati che permettano di quantificare le cause del degrado dell'ambiente e gli effetti di questo degrado sull'ecosistema e sulla salute dei viventi, permettendo così l'utilizzazione di questi dati al fine di elaborare strategie di difesa.

Il primo tipo, o modello, di controllo è convenzionalmente chiamato: *modello controllo-prescrizione (MCP)*, il secondo: *modello controllo-conoscenza (MCC)*. Il MCP, costituisce un atto isolato e terminale del processo di controllo ambientale, e può essere illustrato dallo schema seguente



L'esperienza internazionale, e anche la nostra, ha mostrato che un sistema di controllo basato sul modello MCP tende a generare un insieme normativo e prescrittivo sempre più analitico, articolato e complesso, a moltiplicare i parametri da sottoporre a controllo e i punti di controllo che sono ovviamente definiti dallo sviluppo delle attività umane. La conseguenza immediata di una applicazione acritica di questo modello comporta l'ingestibilità del sistema dei controlli, la impossibilità di effettuare tutti i controlli previsti e un aumento insostenibile dei costi per investimenti in strumenti e personale. Inoltre il MCP fornisce un insieme di dati incapaci di descrivere lo stato dell'ambiente al di fuori della specifica fonte di pressione ambientale controllata.

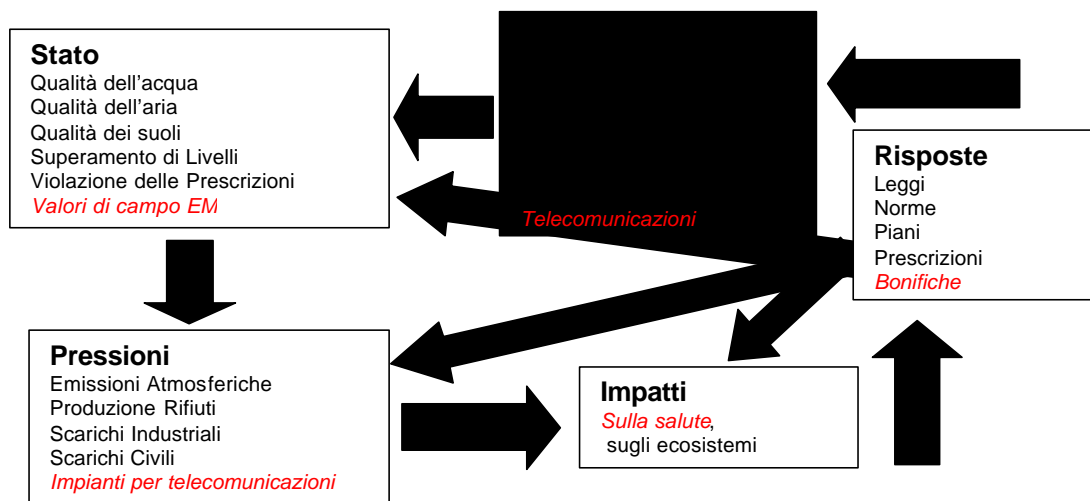
Un esempio facile a sostegno di queste argomentazioni nella ns. provincia è costituito dal controllo sulle emissioni in aria.

Nella ns. provincia sono stati censiti circa 8000 camini in 2000 aziende. Da questi camini vengono emessi inquinanti dei tipi più svariati. Il controllo puntuale della emissione al camino obbliga ad un intervento tecnico con l'applicazione di sonde e prelievi alla bocca dello stesso e ad un lavoro di analisi svolto in parte direttamente sul campo in parte in laboratorio con l'impiego pieno o parziale di almeno 10 tecnici di vario livello e specializzazione professionale. Inoltre il risultato finale dell'indagine permette di verificare la ottemperanza o meno alle leggi e alle prescrizioni, ma *non* permette di conoscere *come* e *quanto* la emissione del camino ha influito sulla qualità dell'aria che respirano le persone che vivono e operano nell'area circostante. In ultima analisi il controllo non permette di conoscere lo stato dell'ambiente e non fornisce strumenti per una strategia di utilizzazione dell'ambiente ovvero non fornisce strumenti alla autorità amministrativa (politica) preposta al governo del territorio.

Il modello MCC è applicato nel contesto metodologico elaborato dall'OCSE e basato sul concetto di causalità: le attività dell'uomo esercitano pressioni sull'ambiente e inducono modificazioni sulla qualità e quantità (stato) delle risorse naturali. La società risponde a tali modificazioni con politiche ambientali (orientamento della economia e dello sviluppo). Queste risposte, che influiscono sulle attività antropiche si ricollegano alle pressioni. I nodi di questo schema: *Pressione, Stato, Risposta* (PSR) illustrano le componenti del ciclo della politica ambientale che implica la percezione dei problemi, la loro formulazione nell'ordine della politica, il controllo e la valutazione dell'efficacia del provvedimento.

Questo modello metodologico è stato ripreso e modificato dalla AEA introducendo nello schema la fase delle attività antropiche primarie ovvero le cause primarie (Drivers/Determinanti) della pressione ambientale e la fase degli impatti ovvero gli effetti delle pressioni sulla salute, sugli ecosistemi, ecc. Viene denominato : modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte. Il modello AEA non modifica lo schema concettuale del modello OCSE e pur rendendolo più analitico e articolato non ne modifica il significato e il destino strategico.

Un esempio di questa *dialettica* tra le varie fasi del modello e' illustrato dal *fenomeno elettrosmog* sempre molto presente nell'opinione pubblica (tanto da mascherarne altri forse più degni di attenzione). Nello schema di figura si e' evidenziato in rosso



In questo caso (*schematizzando*) il **Driver** e' costituito dalle telecomunicazioni, la **pressione** dalle antenne dislocate sul territorio, lo **stato** e' dato dal valore di campo EM rilevabile sempre nel territorio, l'**impatto** e' dato dal numero di persone immerse nel campo EM rilevato e le possibili patologie associate, le **risposte** sono : bonifiche (spostamento delle antenne) prescrizioni (modifica degli impianti), leggi e norme (riduzione dei valori limite).

Il modello MCC è costituito da nodi la cui conoscenza può essere più o meno approfondita, -- e può essere avviata riducendoli a somma di indicatori la cui importanza e completezza e' da definire in funzione delle caratteristiche dell'ambiente studiato e delle sollecitazioni che su di esso si programmano.

Cercando di adottare lo schema illustrato dal modello MCC il Dipartimento dell'ARPAV di Verona, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale ha realizzato questo rapporto sullo stato dell'ambiente.

Nella prima pagina abbiamo voluto anche indicare che questo documento è la sua **prima edizione**-redatto nell'**anno 2002**. Questa ultima specificazione indica che:

- questo rapporto e' redatto *nell'anno 2002* e riporta quindi lo stato delle conoscenze che abbiamo oggi e che abbiamo accumulato negli ultimi anni
- questo rapporto e' il risultato di un impegno per la *prima* volta espresso a Verona per descrivere, in modo complessivo, l'ambiente provinciale
- questo rapporto e' il *primo di una serie* che dovrebbe con cadenza periodica (due o tre anni) descrivere lo stato dell'ambiente e permettere di seguire le sue trasformazioni nel tempo
- questo rapporto e' *il primo, e pertanto e' incompleto*; gli autori hanno individuato e descritto una grande quantità di indicatori, ma molti altri sono stati trascurati. Nulla e' detto della fauna e della flora; poco e' detto dell'ambiente dal punto di vista della sua classificazione fisica, e poco o nulla dal punto di vista della sua struttura geologica. Di queste carenze gli autori sono coscienti, e il dipartimento provinciale di ARPAV con l'Amministrazione provinciale ha avviato precisi programmi di lavoro per permettere che il secondo, il terzo, quarto.... rapporto sull'ambiente siano completati con i dati che mancano in questo primo.

I CONTENUTI DEL RAPPORTO

Il rapporto è suddiviso in tre parti principali:

- nella prima vengono esposti gli strumenti di pianificazione utilizzati a livello provinciale, le competenze dell'Amministrazione Provinciale e di ARPAV: vengono, quindi, descritti i piani ambientali provinciali, le reti di monitoraggio, gli interventi.
- la seconda parte è dedicata alle specifiche tematiche ambientali: il primo capitolo introduce i temi che saranno poi sviluppati nelle parti successive. Contiene infatti gli indicatori utili a caratterizzare il territorio della provincia dal punto di vista socio-economico, geografico, climatico. Seguono poi i capitoli dedicati alle specifiche tematiche ambientali quali l'aria, il suolo, l'acqua ed a specifici inquinanti come la radioattività, il rumore, i campi elettromagnetici.
- la terza parte tratta di situazioni ambientali peculiari quali l'ambiente urbano, il lago di Garda e il settore della lavorazione del marmo.

Ogni capitolo ha una struttura finalizzata ad una consultazione rapida: i diagrammi di flusso posti all'inizio di ogni capitolo forniscono il quadro degli indicatori utilizzati e le connessioni fra i diversi temi. Una parte introduttiva è seguita dalle schede dei singoli indicatori. Ogni scheda è formata da una parte iniziale in cui in modo sintetico e con simboli, viene riassunto lo stato dell'indicatore. Il contenuto di ogni indicatore è espresso in forma descrittiva e in forma di grafici, tabelle e mappe.

LEGENDA SIMBOLI

Disponibilità dei dati

- ☺ adeguata disponibilità dei dati per la valutazione
- ☹ dati insufficienti, ma è previsto un miglioramento a breve termine
- ☹ scarsa disponibilità dei dati

Stato dell'indicatore

- ☺ condizioni positive
- ☹ condizioni intermedie o incerte (quando ad es. i risultati non permettono di esprimere un giudizio per mancanza di un riferimento)
- ☹ condizioni negative

Per indicare la classificazione dell'indicatore nel modello DPSIR si è usata la seguente codifica:

- D indicatore di cause primarie
- P indicatore di pressione ambientale
- S indicatore di stato
- I indicatore di impatto
- R indicatore di risposta

[Torna all'indice generale](#)